

# “Io ti darò la maestra”

## La missione oratoriana 1

### Introduzione

- ✓ La celebrazione del bicentenario del Sogno dei 9 anni... e il Congresso Mariano di Fatima...

*L'autorevolezza carismatica del sogno dei nove anni è fuori di dubbio: è il “mito fondativo” salesiano, la “pagina sacra” che ancora oggi esercita una consistente energia performativa, toccando gli affetti, muovendo all'azione e generando identità. In essa sono raccolti in efficace sintesi narrativa gli elementi costitutivi della vocazione salesiana, come un testamento da consegnare alle generazioni future (A. Bozzolo)*

- ✓ Il sogno dei 9 anni... come fosse la prima volta...

*A quell'età ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giuocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro adoperando pugni e parole per farli tacere. In quel momento apparve un uomo venerando in virile età nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non poteva rimiarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di que' fanciulli aggiungendo queste parole: «Non colle percosse ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti adunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù». Confuso e spaventato soggiunsi che io era un povero ed ignorante fanciullo incapace di parlare di religione a que' giovanetti. In quel momento que' ragazzi cessando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccolsero tutti intorno a colui, che parlava.*

*Quasi senza sapere che mi dicessi, «Chi siete voi», soggiunsi, «che mi comandate cosa impossibile?» «Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili coll'ubbidienza e coll'acquisto della scienza». «Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?». «**Io ti darò la maestra** sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza». «Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?». «Io sono il figlio di colei, che tua madre ti ammaestrò di salutar tre volte al giorno». «Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome». «Il mio nome dimandalo a Mia Madre».*

*In quel momento vidi accanto di lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi ognor più confuso nelle mie dimande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a Lei, che presemi con bontà per mano, e «guarda», mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, orsi e di parecchi altri animali. «Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei*

figli miei». Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli, che tutti saltellando correvano attorno belando come per fare festa a quell'uomo e a quella signora. A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai quello a voler parlare in modo da capire, perciocché io non sapeva quale cosa si volesse significare. Allora Ella mi pose la mano sul capo dicendomi: «A suo tempo tutto comprenderai».

Ciò detto un rumore mi svegliò ed ogni cosa disparve. Io rimasi sbalordito. Sembravami di avere le mani che facessero male pei pugni che aveva dato, che la faccia mi duolesse per gli schiaffi ricevuti; di poi quel personaggio, quella donna, le cose dette e le cose udite mi occuparono talmente la mente, che per quella notte non mi fu possibile prendere sonno. Al mattino ho tosto con premura raccontato quel sogno prima a' miei fratelli, che si misero a ridere, poi a mia madre ed alla nonna. Ognuno dava al medesimo la sua interpretazione. Il fratello Giuseppe diceva: «Tu diventerai guardiano di capre, di pecore o di altri animali». Mia madre: «Chi sa che non abbi a diventar prete». Antonio con secco accento: «Forse sarai capo di briganti». Ma la nonna, che sapeva assai di teologia, era del tutto inalfabeta, diede sentenza definitiva dicendo: «Non bisogna badare ai sogni». Io era del parere di mia nonna, tuttavia non mi fu mai possibile di togliermi quel sogno dalla mente. Le cose che esporrò in appresso daranno a ciò qualche significato. Io ho sempre taciuto ogni cosa; i miei parenti non ne fecero caso. Ma quando, nel 1858, andai a Roma per trattar col Papa della congregazione salesiana, egli si fece minutamente raccontare tutte le cose che avessero anche solo apparenza di soprannaturali. Raccontai allora per la prima volta il sogno fatto in età di nove in dieci anni. Il Papa mi comandò di scriverlo nel suo senso letterale, minuto e lasciarlo per incoraggiamento ai figli della congregazione, che formava lo scopo di quella gita a Roma (Don Bosco)

- ✓ Il carisma di Don Bosco e il Vangelo di Gesù... il mondo come giardino meraviglioso e campo di battaglia

<sup>16</sup> Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup> Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. <sup>18</sup> Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. <sup>19</sup> E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup> Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. <sup>21</sup> Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio (Gv 3,16,21)

- ✓ ...e l'insostituibile presenza materna di Maria! A partire dal sogno, il desiderio che si vuole condividere è che Maria Ausiliatrice sia ogni giorno di più la Madre e la Maestra che accompagna e guida tutta la Famiglia Salesiana nel cammino verso Gesù e verso i giovani, nel cammino di Gesù verso i ragazzi e il cammino dei ragazzi verso Gesù. Interessante è che il sogno dice chiaramente che senza una pedagogia mariana

*ogni sapienza diventa stoltezza!*

## L'ambiente del sogno e la missione educativa

Giovannino si trova nel mezzo, come mediatore tra i ragazzi chiassosi e la figura potente dell'uomo e poi della donna, che lo invitano a mettersi alla testa dei compagni come loro leader positivo e propositivo. Gli offrono uno stile di azione – “non con le percosse, ma con la mansuetudine e colla carità” – e lo invitano ad istruirli sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù. Di fronte all'impossibilità di educarli, l'uomo rimanda alla donna indicata al ragazzo come una maestra: “lo ti darò la maestra sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza”. È lei infatti che gli indica sia il campo dove dovrà lavorare sia la metodologia da utilizzare: “Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto”. Maria è fin dall'inizio interpellata per la nascita di un nuovo carisma, in quanto è esattamente la sua specialità quella di portare in grembo e dare alla luce.

### *Religione: fra Dio e i giovani*

La reciprocità tra queste figure – i ragazzi da una parte, il Signore e la Madre dall'altra – definiscono i contorni del sogno. Forse il messaggio più importante del sogno è che quelle figure si richiamano a vicenda e Giovanni comprende che non potrà mai più dissociarle:

*L'incontro tra la vulnerabilità dei giovani e la potenza del Signore, tra il loro bisogno di salvezza e la sua offerta di grazia, tra il loro desiderio di gioia e il suo dono di vita devono diventare ormai il centro dei suoi pensieri, lo spazio della sua identità. La partitura della sua vita sarà tutta scritta nella tonalità che questo tema generatore gli consegna:*

*modularlo in tutte le sue potenzialità armoniche sarà la sua missione, in cui dovrà riversare tutte le sue doti di natura e di grazia.*

### *Incarnazione: fra le cose della terra e le cose del cielo*

Il luogo privilegiato dell'incontro tra i giovani e Dio è il cortile, la terra sacra dell'incarnazione del carisma di don Bosco per tutti i tempi e in ogni situazione. Dio viene nel mondo dei giovani, che nel sogno è rappresentato da un cortile dove loro giocano e si divertono, ma vivono anche esperienze negative. Non altrove, ma viene in mezzo a loro e vuole stare in mezzo a loro, nello spazio della loro relazione quotidiana. La riproposizione della “strategia dell'incarnazione” è chiara: Dio non aspetta che gli uomini vadano a Lui, ma manda il suo figlio a loro. Ugualmente, il sogno pone in maniera naturale e indiscutibile Giovannino nel luogo abituale di vita dei giovani. Egli sarà così chiamato ad evangelizzare i luoghi ordinari della crescita dei giovani. Con due movimenti: stare con loro e condurli a Dio, riconoscere la bontà di ogni cosa della vita, riconoscere che la grazia vale più della vita:

*Il cortile dice la vicinanza della grazia divina al “sentire” dei ragazzi: per accoglierla non occorre uscire dalla propria età, trascurarne le esigenze, forzarne i ritmi. Quando don Bosco, ormai adulto, scriverà nel Giovane provveduto che uno degli inganni del demonio è far pensare ai giovani che la santità sia incompatibile con la loro voglia di stare allegri e con l'esuberante freschezza della loro vitalità, non farà che restituire in forma matura la lezione intuita nel sogno e divenuta poi un elemento centrale del suo magistero spirituale. Il cortile dice allo stesso tempo la necessità di intendere l'educazione a partire dal suo nucleo più profondo, che riguarda l'atteggiamento del cuore verso Dio.*

## Redenzione: fra grazia e peccato

La scena iniziale del sogno raffigura Giovanni in un cortile pieno di ragazzi. Si notano due evidenti disarmonie: il comportamento dei ragazzi e la prima reazione di Giovanni. I ragazzi giocano, si divertono, ma anche litigano e bestemmiano. Il mondo giovanile è descritto con grande realismo: nulla suggerisce l'immagine romantica di un'età incantata, puramente innocente, né il mito postmoderno della condizione giovanile come età spontanea e aperta ad ogni cambiamento. Il gesto impulsivo di Giovanni, però, non è l'intervento giusto: ci vuole altro, ci vuole un Altro!

*Li, nel cortile, insegna il sogno, non vi è solo lo spazio di un'apertura originaria alla grazia, ma anche l'abisso di una resistenza, in cui si annida la bruttezza del male e la violenza del peccato. Per questo l'orizzonte educativo del sogno è francamente religioso, e non solo filantropico, e mette in scena la simbolica della conversione, e non solo quella dello sviluppo di sé. Nel cortile del sogno, colmo di ragazzi e abitato dal Signore, si dischiude dunque a Giovanni quella che sarà in futuro la dinamica pedagogica e spirituale dei cortili oratoriani... "radunarli e moralizzarli".*

## Per la preghiera, la revisione di vita e la condivisione

Ci rendiamo conto che **il coniuge, i figli, la comunità, definiscono la nostra identità**, il nostro rapporto con Dio, la nostra vocazione e missione? Siamo convinti dedicarci a loro è dedicarci a Dio sono una cosa sola? Sappiamo vivere questa duplice dedizione senza conservarci e senza annullarci?

Come ci aiutiamo, e come aiutiamo i nostri figli, nel "disincanto del mondo" della nostra "età secolare", a comprendere che **Dio c'è, è presente e operante**, che è una realtà e non un'ipotesi, che è determinante e non irrilevante? Abbiamo antenne per riconoscere l'invisibile fra le cose visibili, lo straordinario nell'ordinario, le grandi cose nelle piccole cose?

Come ci aiutiamo, e come aiutiamo i nostri figli, nell'epoca del godimento e dell'intrattenimento, a **comprendere la bellezza e il dramma della vita**, e che questa vita si gioca nella lotta tra grazia e peccato, tra vizi e virtù? Sappiamo favorire ogni crescita e ogni conversione? Sappiamo entusiasmare i bambini e i ragazzi alla gioia della vita buona e alla tristezza di una vita disordinata?

Come ci aiutiamo, e come aiutiamo i nostri figli, nell'epoca delle "spiritualità", a comprendere che **Dio ha un volto e uno stile**? Che la sua Verità e Giustizia è buona e misericordiosa, amabile e amorevole? Come evitiamo le scorciatoie illusorie della pura intransigenza e della pura indulgenza, l'interventismo educativo e la rinuncia ad ogni intervento?